

Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 1 (1945)

Heft: 3

Artikel: La ginnastica e lo sport nel quadro dell'educazione generale [prima parte]

Autor: [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999062>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

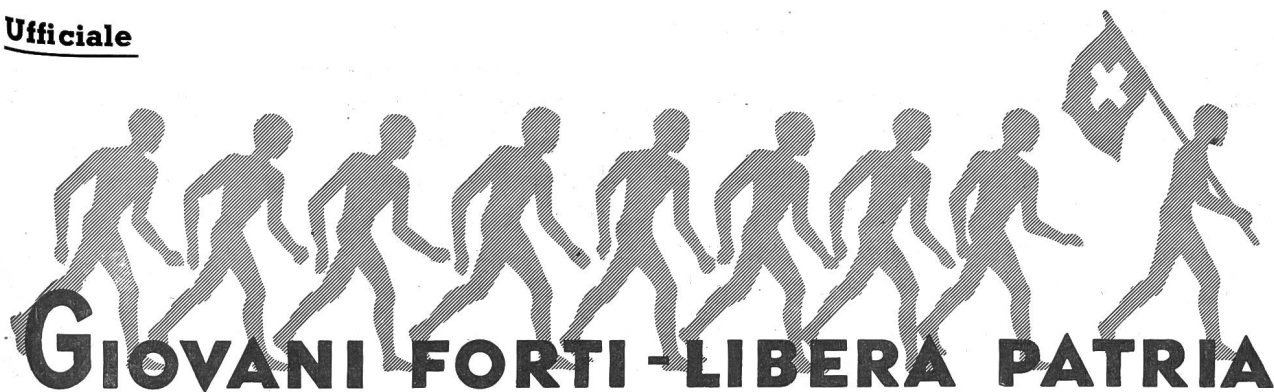
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 19.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Bollettino per i capi federali dell'istruzione preparatoria

Redazione: Ufficio centrale per l'istruzione preparatoria, la ginnastica, lo sport e il tiro. (U.F.I.) del Dipartimento militare federale.

Macolin s/Bienna, ottobre 1945

N. 3

La ginnastica e lo sport nel quadro dell'educazione generale

Abbiamo il piacere di presentare in una serie di puntate, la conferenza che il signor Prof. Dr. Schohaus, direttore della scuola normale di Kreuzlingen, ha tenuto l'estate scorsa a Macolin, in occasione dei corsi federali d'orientamento sull'I. P. per ecclesiastici e per medici sportivi.

Dalla stessa ogni capo I. P. potrà trarre preziose indicazioni per sostenere nel suo raggio d'azione la buona causa dello sport.

I. Sviluppo ricco di promesse

Nel campo dell'educazione, il fatto per cui l'attuazione di un'idea arriva quasi sempre molto tempo dopo averne riconosciuto teoricamente la sua bontà — anni, decine d'anni, secoli talvolta — è ormai incontestabile.

La storia della ginnastica scolastica offre a questo riguardo un esempio tipico di questo fenomeno generale. Già a partire dal 17.mo secolo, tutti i più grandi pedagogisti hanno voluto che si prendesse sul serio il problema dell'educazione fisica della nostra gioventù. Ma è soprattutto durante questi ultimi cento anni, da quando cioè esiste l'obbligatorietà scolastica, che gli spiriti più insigni hanno chiesto con insistenza per le nostre scuole un insegnamento della ginnastica sistematico e sufficiente, destinato a stabilire un certo equilibrio con l'eccesso di ore di vita sedentaria e forzatamente malsane dedicate allo studio. Nessuna persona ragionevole ha saputo, in teoria, trovare una tesi contraria a questo punto di vista.

La ginnastica venne così ritenuta materia d'insegnamento obbligatoria e compresa quindi nei diversi programmi scolastici cantonali.

Cionondimeno il problema non trovò sempre una

attuazione immediata e rimane tuttora importantissimo.

Ancora recentemente infatti, e questo lo sappiamo di sicuro, esistevano comuni nei quali gli scolari restavano mesi e mesi senza fare un'ora di ginnastica e altri comuni nei quali la stessa non veniva impartita del tutto; sembra poi che ancora oggi, in alcune regioni, la ginnastica per ragazze sia una materia d'insegnamento assolutamente sconosciuta. Se confrontiamo questa lenta evoluzione con lo sviluppo preso dalla ginnastica in questi ultimi anni, possiamo constatare che il progresso fatto in questo senso è straordinario e che gli ostacoli secolari frapposti dalla burocrazia e dalla cattiva volontà sono stati spazzati via di colpo. Si è finito così coll'accordare all'educazione fisica, anche nella pratica, quel posto che si merita. Si è finalmente compreso che era necessario agire immediatamente con misure decisive per combattere seriamente i deleteri effetti prodotti dal ritmo nervoso e meccanico della vita moderna. E questo cambiamento d'opinione generale ci ha permesso d'inquadrare l'educazione fisica della nostra gioventù nelle nuove prescrizioni federali concernenti la ginnastica.

Tutto quanto per voi, apostoli dell'educazione fisica, aveva costituito ardente desiderio, tutto quanto voi avete per tanti anni sostenuto, tutto ciò voi lo vedete ora attuato, grazie alla comprensione di tutti i vostri compatrioti di spirito aperto e di buona volontà.

Ralleghiamoci dunque di poter assistere ad una sì bella metamorfosi!

E ralleghiamoci soprattutto del fatto che la maggior parte del corpo insegnante svizzero sia di questa opinione. Senza dubbio si sente qua e là elevarsi una qualche voce per lamentarsi di questa o di quel-

la cosa, o per criticare. La nuova ordinanza sulla ginnastica presenta effettivamente un intervento dei più sensibili nelle abitudini del nostro insegnamento. Essa ci ha costretti a diversi cambiamenti sostanziali, fatto per cui, un simile stato di cose non ha permesso di sviluppare di primo acchito l'entusiasmo generale. Qualcuno dei nostri colleghi ravvisa nel nuovo regolamento uno strumento eccessivamente poco elastico, che priva l'insegnante di una delle più belle prerogative umane: l'iniziativa personale. Qualcun altro lo definisce troppo esteso in confronto al tempo messo a disposizione per la sua attuazione. Un terzo afferma che questo sistema viene a valorizzare in modo eccessivo l'individuo (il campionismo per citare una parola comune), un quarto collega — e non deve necessariamente essere uno dei più anziani — trova che, dal punto di vista personale, è un aumento delle richieste nei confronti del corpo insegnante, e il quinto infine non riesce a comprendere perchè sia proprio necessaria la creazione di una nuova categoria d'ispettori.

Ogni reazione, riconosciamolo apertamente, è comprensibile.

Eppure, sorvolando tutte queste obiezioni e questi appunti di cattivo genere, i maestri svizzeri, ripetiamolo pure, approvano, nel suo insieme, senza riserva alcuna, il miglioramento e lo sviluppo registrati in seguito a una più intensa attività fisica e la maggior parte di essi riconosce ugualmente utile una riorganizzazione generale di tutta questa parte dell'insegnamento.

Quanto poi alla necessità d'evitare l'instaurazione di ore di ginnastica suppletoria e l'organizzazione di marce d'allenamento nocive, in quanto hanno l'effetto di compromettere l'equilibrio dell'insegnamento in generale, questo è un problema che ognuno dovrà sforzarsi di risolvere nell'ambito della propria attività scolastica. Ci si potrà sicuramente riuscire anche se ci è per il momento impossibile dare consigli e ragguagli in merito. Gli anni di guerra ci hanno infatti insegnato a dar prova, in tutti i campi del nostro lavoro, di una elasticità sbalorditiva.

Ma è soprattutto dal punto di vista dell'educazione in generale che noi maestri dobbiamo rallegrarci di questa importanza ancor più grande attribuita all'educazione fisica nell'allestimento dei programmi. Ralleghiamoci che il fatale intellettualismo di questi ultimi tempi, almeno in questo campo, sia nettamente battuto! E non lasciamoci sfuggire quest'immenso vantaggio. Manteniamo viva nelle nostre coscienze questa verità: che un'educazione fisica diretta dallo spirito è parte integrante della formazione dell'essere umano. Essa è conforme alla vera natura umana

e fino a quando non se ne ricercherà l'energica attuazione, anche l'armonioso sviluppo delle facoltà umane, resterà della pura retorica. Il corpo non è unicamente la casa dell'anima, esso ne è il compagno e l'espressione stessa.

Noi conosciamo la situazione storica tutta speciale che ha condotto, nell'epoca attuale, ad un più intenso sviluppo dell'insegnamento della ginnastica. Senza la minaccia dal punto di vista militare che pesava sul nostro paese, questo progresso non sarebbe stato attuato. L'idea determinante è quella che la nostra difesa nazionale necessita di una gioventù fisicamente ben allenata e abituata allo sforzo continuato. Ora noi dobbiamo intravedere la nostra missione più importante nel fatto di dedicarci a far sì che questa preoccupazione politico militare non resti l'unico punto di vista o quello dominante nei confronti di un sì bello sviluppo, altrimenti, quest'ultimo correrebbe il rischio di essere improvvisamente paralizzato. Perchè si può dubitare che questo zelo dimostrato attualmente nei confronti dell'educazione fisica vada scomparendo proporzionalmente all'imminenza del pericolo di essere trascinati in un conflitto armato. È contro questa possibilità che dobbiamo lottare, è ciò che dobbiamo impedire che si avveri. Questo vantaggio pedagogico dev'essere molto di più di una semplice misura difensiva in caso di guerra: noi vogliamo poterlo conservare, indipendentemente dalle circostanze, all'attivo della nostra educazione generale.

L'oggetto essenziale per i maestri di ginnastica svizzeri (n. d. R. e per tutti gli sportivi e capi I. P.) deve dunque essere quello d'assicurare la durata di questo sviluppo che le circostanze hanno favorito. Tutto dipenderà dal modo con cui essi impartiranno l'insegnamento della ginnastica. Si tratterà di sapere se essi saranno in grado di fare della cultura fisica uno degli elementi dell'educazione al servizio della cultura umana.

Ed è per questo che quanto mi rimane a dirvi vuol essere un modesto contributo all'esame dei principî che stanno alla base di questa esigenza fondamentale.

La situazione del problema riveste due aspetti. Da un lato mi sforzerò d'individuare i valori etici essenziali che si tratta di valorizzare per mezzo dell'educazione fisica. Dall'altro lato m'intratterò sui pericoli già abbastanza noti che, se non si riuscisse ad evitare, comprometterebbero e condurrebbero necessariamente all'insuccesso tutto il movimento moderno volto all'incremento della cultura fisica.

(Continua).